

IL GUERRIERO DI HIRSCHLANDEN.
LA PROBLEMATICA DELLA GENESI DELLA STATUA-STELE
ALLA LUCE DI VECCHIE E RECENTI SCOPERTE

In memoriam Wolfgang Kimmig

Sin dalla sua scoperta nel 1962 la stele del cosiddetto Guerriero di Hirschlanden che ultimamente fu esposta nella bella mostra *Die Picener. Ein Volk Europas* a Francoforte sul Meno (12 dicembre 1999 - 6 febbraio 2000), ha destato vivo interesse nell'ambito dell'archeologia nazionale tedesca ed internazionale¹ (tavv. I a-d; II, a-c; cfr. fig. 8).

A buon diritto si può dire che il ritrovamento di questa scultura ha iniziato un nuovo capitolo nella storia dell'arte celtica, mostrandoci che la nascita di una plastica monumentale nel vero senso della parola in Europa Centrale risale al periodo tardo hallstattiano (seconda metà del VI secolo a.C.).

Vorrei ricordare che un certo sbalordimento aveva pervaso dopo la scoperta della statua-stele gli studiosi, talora inclini per mancanza di confronti a delle ipotesi molto audaci.² Ma alcune nuove scoperte degli ultimi anni in Italia e in Germania ci hanno fornito nuovi elementi, atti a inquadrare la singolare scultura sotto una nuova ottica.

Il compito che ci siamo proposti in questa sede sarà di analizzare uno per uno i vari elementi costitutivi di questa singolare opera per capirne meglio la genesi.

La storia del ritrovamento della stele di Hirschlanden è ben documentata:³ durante uno scavo d'emergenza condotto dalla Soprintendenza Archeologica di Stoccarda sotto la direzione di Hartwig Zürn, nei pressi di Hirschlanden, un paesino distante km 15 a nord-ovest da Stoccarda, il 5 Novembre 1962 venne alla luce la nostra stele. Essa giaceva ai piedi di un tumulo di media grandezza del periodo tardo hallstattiano che originariamente doveva avere un'altezza di m 2 e un diametro di m 18-19 e che era circondata da un cerchio di pilastri in pietra disposti ad una distanza di m 1 l'uno dall'altro mentre gli spazi intermedi erano colmati da lastre di pietra (fig. 1).

La scultura, eseguita in arenaria grigio biancastra di provenienza locale, fu ritrovata sopra l'antico piano di calpestio, giaceva bocconi.⁴ Le gambe erano spezzate al di sopra delle ginocchia. Purtroppo mancavano i piedi, che originariamente dovevano poggiare su di una specie di plinto. Considerando che tutte e due le gambe appaiono nettamente recise alla stessa altezza sotto i polpacci, non escluderei che la mancanza dei piedi fosse intenzionalmente provocata. La mutilazione della statua-stele avvenuta già in epoca antica per motivi a noi sconosciuti fu apportata in due momenti: prima furono staccati con tagli netti i piedi con il plinto, poi spezzate con molta violenza tutte e due le gambe che furono deposte vicino al tronco del corpo.⁵

L'altezza attuale della stele è di m 1,50, mentre in origine doveva raggiungere all'incirca m 1,70. Nessun indizio fu trovato che potesse indicare il punto preciso dove la stele fosse collocata originariamente, cioè se fosse stata eretta sulla cima del tumulo o invece al di fuori della cerchia di pilastri che lo delimitavano. Ignoriamo anche se fosse oggetto di un culto particolare.

1. Cfr. ZÜRN 1964, p. 27 sgg., fig. 1, tavv. 3-5. KIMMIG 1965, p. 94 sgg., tav. 3. ZÜRN 1966/1969, p. 62 sgg. tavv. 38-41. ZÜRN 1970, p. 67 sgg., figg. 23 e 26; tav. A e tavv. 96-98. RÜDER IN ZÜRN 1970, p. 69. MEGAW 1970, p. 24; 47, n. 12, fig. 12. ZÜRN 1971, p. 55 sgg., fig. 18. ZÜRN 1975, p. 212 sgg., figg. 1-2. WELLS 1980, p. 36 sgg., figg. 3-9; 59. BITTEL, in BITTEL - KIMMIG - SCHIEK 1981, p. 90 sgg., figg. 27-28. STEVERS 1982, p. 7 sgg.; 41; 56; 87 sgg.; 99; 103 sgg.; 106; 135. KIMMIG 1983, p. 65 sgg., tav. 15,2. SPINDLER 1983, p. 173 sgg.; 178 sgg., fig. 25. MOHEN in *Catalogo Parigi* 1987, p. 45 sgg., figg. 36-37. KIMMIG 1987, p. 264 sgg., figg. 14-16. FREY, in *Catalogo Venezia* 1991, p. 88 con fig. SIEVERS, in *Catalogo Rosenheim* 1993, p. 55; 56, fig. 37; *ibidem*, KIMMIG, p. 174 sgg.; 352, n. 481. ROLLEY 1994, p. 409 fig. 448. VON HASE 1998, p. 315 sgg. RASSHOFFER 1998, p. 3; 6, figg. 2-3; 25 sgg.; 36 sgg., figg. 15-16; 155. KOSSACK 1999, p. 129 sgg. fig. 83. SCHICKLER, in *Catalogo Frankfurt am Main* 1999, p. 23 sgg., fig. 14. SCHICKLER, in *Catalogo Chieti* 2000, p. 31 sgg., tavv. I-II. FREY 2000, p. 395 sgg., tav. 22. *Catalogo Bologna* 2000, p. 401, n. 594, figg. 594a-b. *Catalogo Frankfurt am Main* 2002, p. 208 sgg., figg. 191-192 (O.-H. Frey); 377, n. 130 (H. Baitinger). MARZOLI 2003, p. 196 sgg., figg. 1-2; 5-6; tavv. 55, a-d; 56, a-b; 57, a-b; tav. a colori 2. HUTH 2003, pp. 97 sgg., 227, 253, tav. 24,1.

2. EIBNER 1982, p. 117, tav. XXVI,2. BRESER 1983, p. 21 sgg.

3. ZÜRN 1964, p. 27 sgg., fig. 1, tav. 5,1-2. ZÜRN 1966/1969, p. 62 sgg., tavv. 39,1; 40, 1-2. ZÜRN 1970, p. 67 sgg., figg. 22-24; tav. H; tavv. 82, 1-2; 83, 1-4; 96, 1-2. ZÜRN 1975, p. 212 sgg., figg. 1-4.

4. ZÜRN 1964, p. 27 sgg., tav. 5,II. ZÜRN 1966/69, p. 62, tav. 38. ZÜRN 1970, p. 67 tav. A; *Catalogo Frankfurt am Main* 2002, p. 211, fig. 192.

5. Cfr. a proposito l'interpretazione di questo fatto - suggestiva ma tuttavia molto ipotetica - di MARZOLI 2003, p. 210 sgg., con fig. 1 a pag. 197.

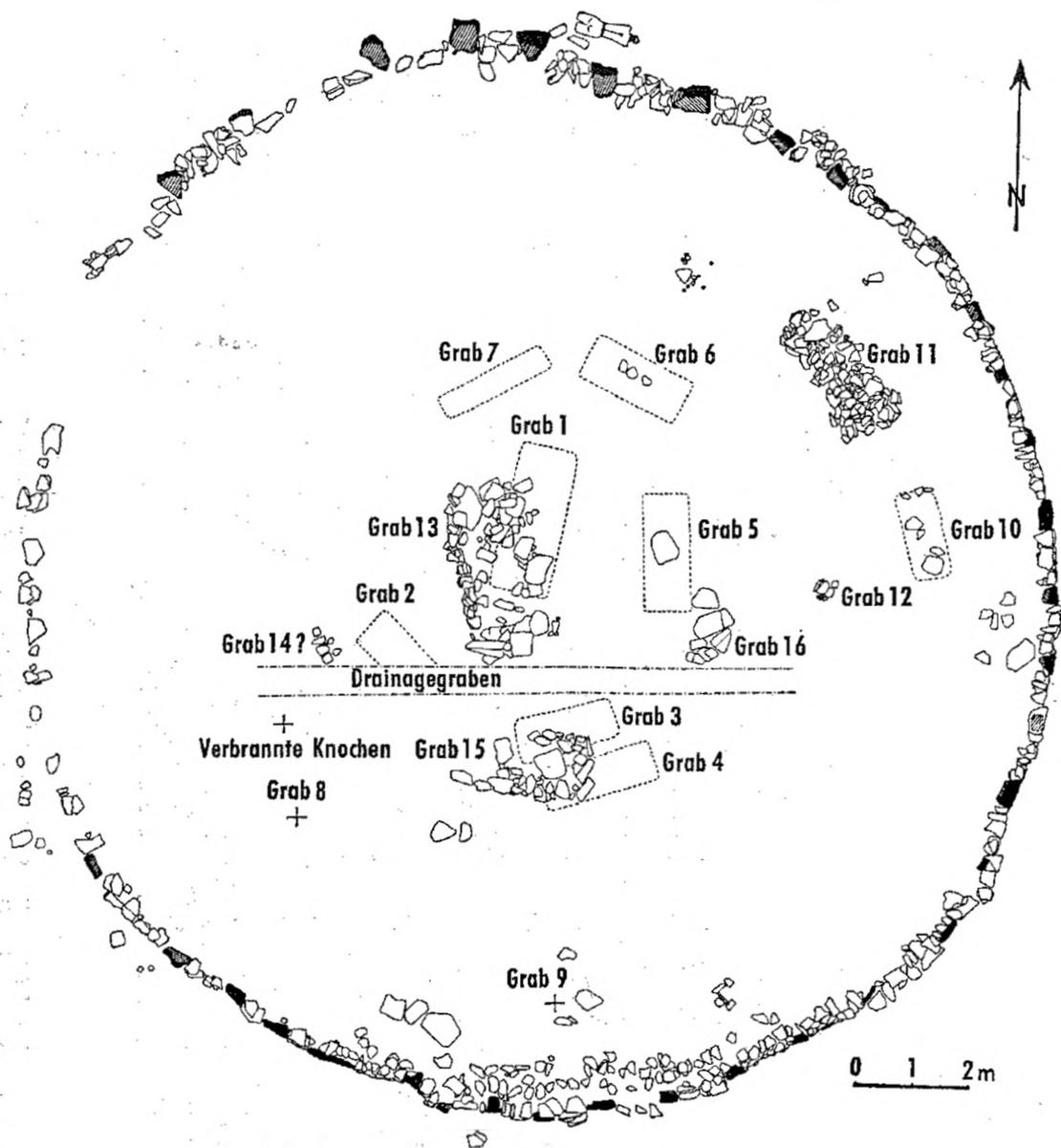


fig. 1. Il cerchio del tumulo di Hirschlanden fortemente danneggiato da lavori agricoli e da una fossa di drenaggio. Indicato è il preciso punto di ritrovamento della statua-stele (da ZÜRN 1970).

Entro la cerchia del tumulo furono scoperte ancora 16 tombe (uomini, donne e bambini) databili tra HaD1 e HaD3/Latène A, parzialmente già depredate (cfr. fig. 1). Non risolto è rimasto il problema a quali delle due sepolture centrali del tumulo la stele fosse da collegare.

La statua, malgrado fosse nuda e itifallica, è provvista di alcuni oggetti: un copricapo di forma biconica (tavv. I a, b, d; II, a, c) ed una cintura, composta da due grossi anelli forse di cuoio (?) ai quali è attaccato un lungo pugnale con il suo fodero in senso obliquo (tav. I a, c). Il collo è circondato da un massiccio collare che rappresenta sicuramente una specie di torques (tavv. I a, b, d; II c). Il viso è coperto da una piccola maschera (tav. I d).

IL PUGNALE (cfr. *tav. I c*)

Come già avevano riconosciuto W. Kimmig e lo Zürn, per l'inquadramento cronologico della stele la rappresentazione del lungo pugnale di tipo hallstattiano è di primaria importanza.⁶ La diffusione di pugnali di questo tipo, che hanno come l'arma rappresentata sulla nostra statua una forma allungata che si restringe verso la punta e che possiedono un fodero terminante in una specie di anello è concentrata in una ristretta regione del Baden-Württemberg, soprattutto nei dintorni del luogo di ritrovamento della nostra stele⁷ (fig. 2).

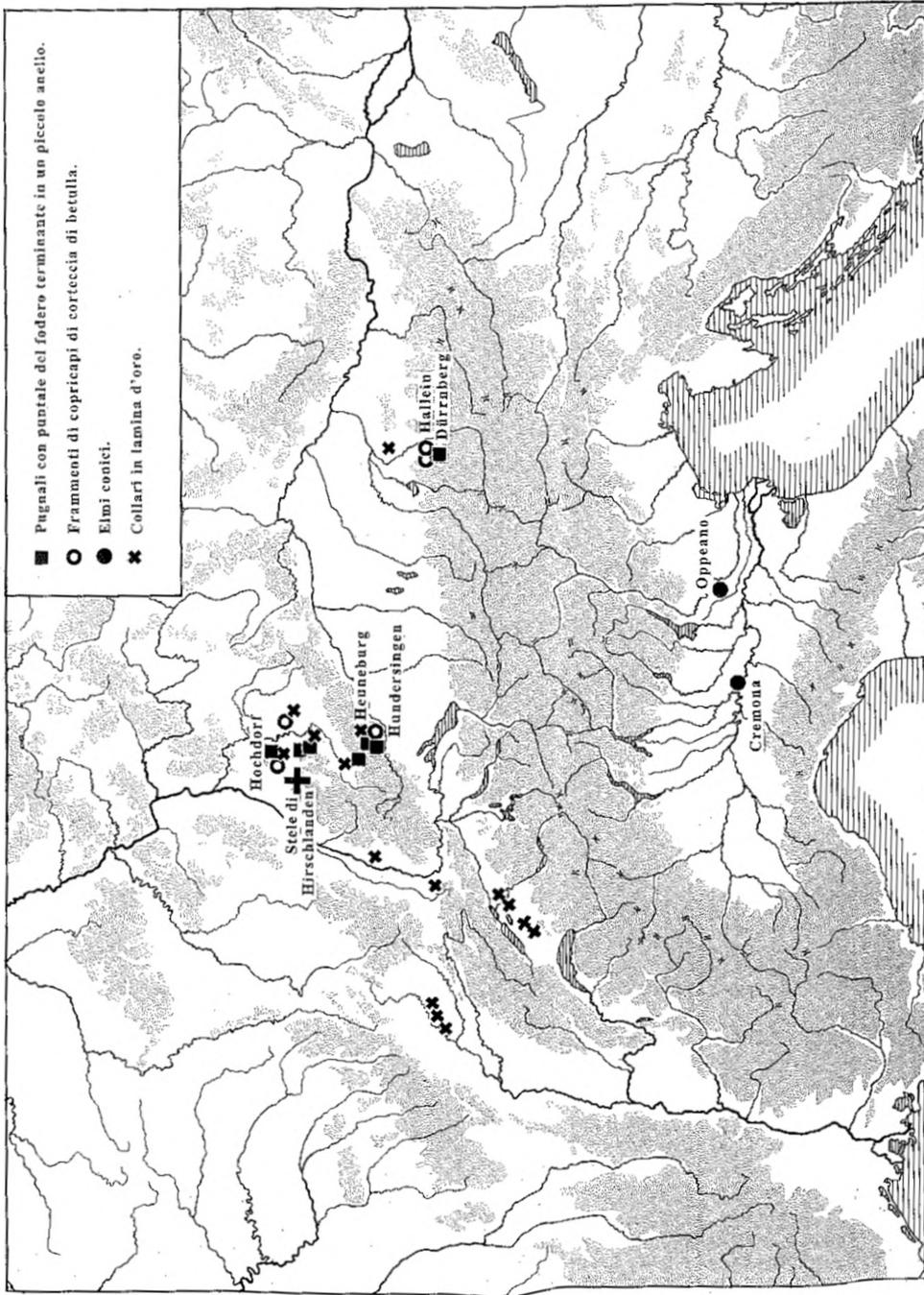


fig. 2. Carta di distribuzione dei pugnali con punta del fodero terminante in un piccolo anello, dei frammenti di copricapo di corteccia di betulla (tipo Hochdorf), degli elmi conici (tipo Oppeano) e dei collari larghi in lamina d'oro (tipo Hochdorf). (da SIEVERS 1982; EGG 1985).

6. KIMMIG 1965, p. 97 sg. ZÜRN 1970, p. 68.

7. Cfr. SIEVERS 1982, p. 44 sgg., tav. 43, carta B.

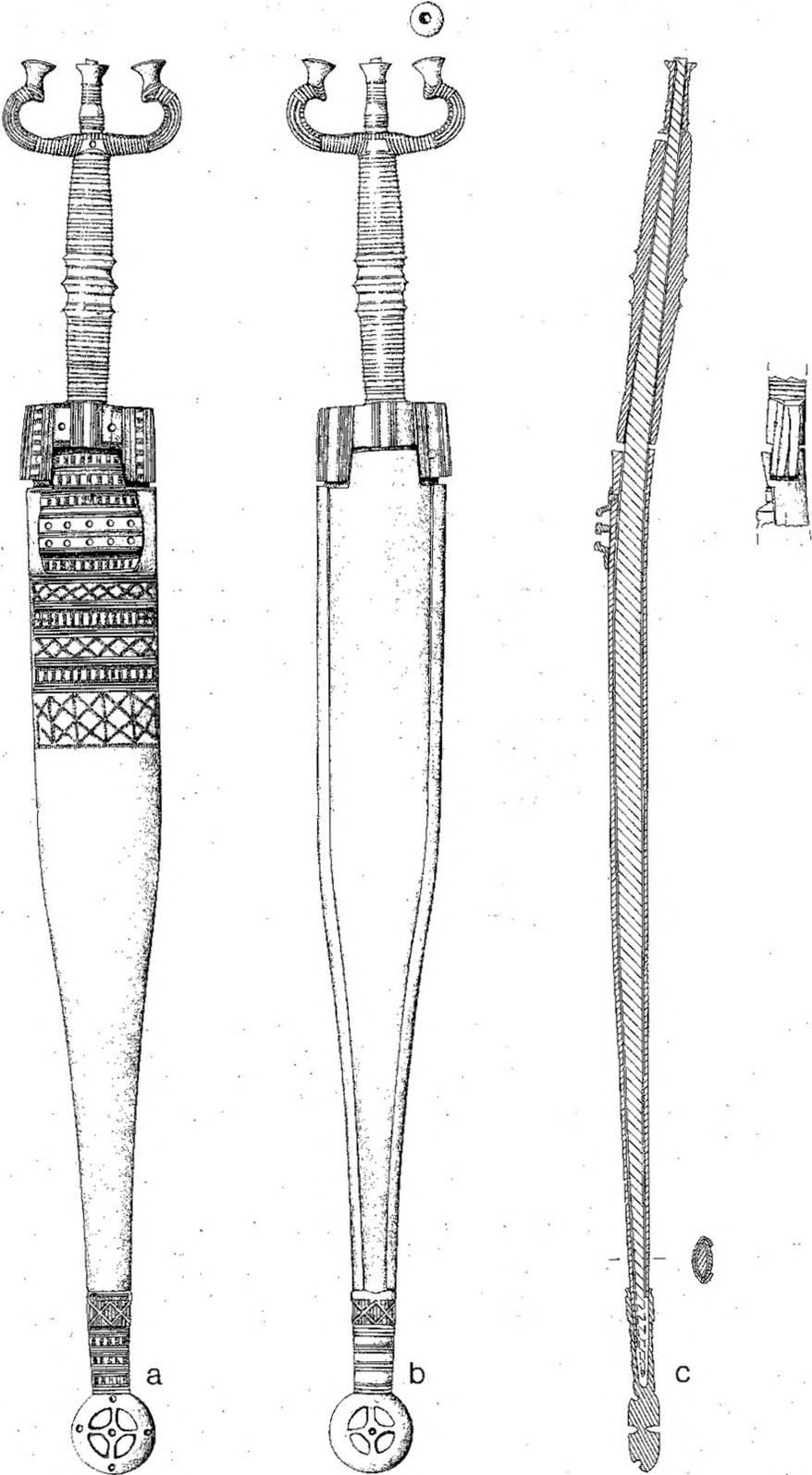


fig. 3. Pugnale da parata rivestito di lamina d'oro dalla tomba principesca di Hochdorf (da BIEL 1985).

A giudicare dai contesti tombali, la datazione di questi pugnali è da fissare nel periodo HaD2 e perdura fino al periodo HaD3.⁸ Soprattutto il pugnale di parata della famosa tomba principesca di Hochdorf (HaD2) è tipologicamente molto vicino all'esemplare rappresentato sulla nostra stele⁹ (fig. 3).

LA CINTURA (cfr. tavv. I a-c; II, a, c)

Degno di nota è il fatto che cinture molto simili, ma costituite da due grossi anelli metallici, uno di bronzo e uno di ferro, si sono trovati di rado in tombe femminili.¹⁰ Intanto l'ipotesi espressa da S. Sievers, che si potrebbe trattare nel nostro caso di due cinture di cuoio arrotolate non è del tutto improbabile.¹¹

IL COLLARE (TORQUES) (cfr. tav. I a, d; II, c)

Come è ben noto grossi collari in lamina d'oro, gli antecedenti dei torques celtici, costituiscono un elemento tipico dei corredi delle cosiddette tombe principesche, essendo ovviamente uno status-symbol del ceto aristocratico¹² (cfr. fig. 2).

Soprattutto i grandi collari del periodo Ha D2, costituiti da una larga lamina d'oro ripiegata su se stessa, sono molto vicini al tipo rappresentato sulla nostra statua. Anche in questo caso la tomba di Hochdorf ci ha fornito un esemplare molto simile¹³ (fig. 4 a-b).

IL COPRICAPO (cfr. tavv. I a, b, d; II a, c)

Più difficile è l'identificazione del copricapo. Secondo lo Zürn ed altri¹⁴ si tratta della rappresentazione di un elmo del tipo "Kegelhelm" trovato presso Oppeano Veronese¹⁵ (fig. 5 a, cfr. fig. 2) o rappresentato sulla situla di Providence Rhode Island¹⁶ (fig. 5 b), confronti senza dubbio calzanti anche se un poco più recenti (fine VI-V sec. a.C.). Ma bisogna pure ammettere che non conosciamo il tipo di elmi in uso durante il periodo tardo hallstattiano nella Germania sud-occidentale. Questo è anche il motivo per cui dopo la scoperta di resti di un cappello di corteccia di betulla nella Tomba di Hochdorf (tav. III, a) ed in altre tombe hallstattiane (cfr. fig. 2) poteva nascere l'idea, da prima suggerita da J. Biel e poi seguita da altri studiosi, che invece di un elmo la nostra figura fosse munita di un cappello fatto di corteccia di betulla,¹⁷ un'idea secondo il nostro parere non del tutto convincente.¹⁸ E che di dietro, sotto l'elmo, sia visibile l'orlo di una specie di fodera (cfr. tavv. I, b; II a-c) ci suggerisce il paragone con la rappresentazione di questo particolare presso la testa del Guerriero di Numana come abbiamo potuto constatare di fronte all'originale esposto a Francoforte sul Meno nella menzionata mostra *Die Picturer. Ein Volk Europas*.¹⁹

ALTRI ELEMENTI DI TRADIZIONE LOCALE

Che la stele di Hirschlanden da un punto di vista funzionale rientri in una tradizione locale è evidente.²⁰

8. Cfr. STEVERS 1982, p. 45.

9. Cfr. SIEVERS 1982, p. 45, n. 165 A; tav. 30, 165 A. BIEL 1982, p. 73, figg. 7-8. BIEL in *Catalogo Stuttgart* 1985, p. 84; 85, fig. 89; 140 sgg., n. 15, fig. 160. BIEL 1985, p. 63 sgg., fig. 38; tav. 14. *Catalogo Parigi* 1987, p. 168 sgg., n. 74, fig. 223. BIEL 1995, p. 63 sgg., fig. 38, tav. 14.

10. Cfr. ZÜRN 1964, p. 30. KIMMIG 1965, p. 97. ZÜRN 1970, p. 59; 64, n. 13 con fig. 33; 114, tavv. 34, I; 55, 2; 108, I. ZÜRN 1971, p. 58 sgg. *Catalogo Parigi* 1987, p. 226, n. 145, fig. 294. *Catalogo Chieti* 2000, p. 15, Tav. VI. Per la rappresentazione di questo dettaglio ci fa la statua-stele di Filetto (Filetto II), Comune di Villafranca, Prov. di Massa e Carrara, AMBROSI 1972, p. 68 sgg., n. 15; fig. a p. 71.

11. Cfr. STEVERS 1982, p. 8 sgg.

12. Cfr. ZÜRN 1970, p. 118 sgg.; 123, fig. 78 (carta di distribuzione); 124 sgg. Cfr. anche EGG 1985, p. 349 sgg.; 358, fig. 28 (carta di distribuzione dei torques in lamina d'oro del periodo tardo hallstattiano); 382, fig. 43 (tabella di associazione di tombe tardo-hallstattiane caratterizzate da un "torques" in lamina d'oro).

13. Cfr. BIEL 1982, p. 73 sgg., figg. 9-19. BIEL, in *Catalogo Stuttgart* 1985, p. 84 sgg.; 136, fig. 151; 137 n. 4. BIEL 1985, p. 61 sgg., fig. 35-36, tavv. 8-9. BIEL 1995, p. 61 sgg., fig. 35, tav. 13. *Catalogo Parigi* 1987, p. 163; 164 n. 63; 165, fig. 214 sgg.

14. Cfr. ZÜRN 1964, p. 29. ZÜRN 1970, p. 67 sgg. ZÜRN 1971, p. 56 sgg.; 63 sgg., fig. 29. Cfr. anche KIMMIG 1965, p. 96. FISCHER 1979, p. 58.

15. Cfr. FREY 1986, p. 146 sgg., fig. 1, tavv. 1-2. EGG 1988, p. 271 sgg., fig. 1, con bibliografia; cfr. anche *ibidem*, p. 498 n. 91, figg. 91 b-c. Dello stesso tipo è l'elmo proveniente dal Po presso Verona, cfr. FREY 1986, p. 146 sgg., tavv. 3 e 4, I. EGG 1988, p. 271 sgg.; 498 sgg., n. 91, fig. K 91 a-e.

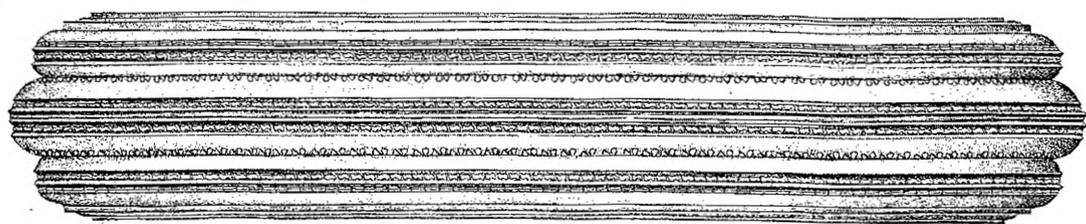
16. Cfr. EGG 1988, p. 271 sgg., fig. 2 con bibliografia.

17. Per il cappello di corteccia di betulla della Tomba di Hochdorf: cfr. BIEL 1982, p. 69 sgg., fig. 4. BIEL, in *Catalogo Stuttgart* 1985, p. 137, n. 5, figg. 153-154. BIEL 1985, p. 64, tavv. 6-7, 15. BIEL 1995, p. 64, tav. 15. I seguenti hanno aderito all'idea che il guerriero di Hirschlanden portasse un cappello di corteccia di betulla invece di un elmo conico: BIEL, in BITTEL - KIMMIG - SCHIEK 1981, p. 147 e *ibidem*, BITTEL, p. 88, KIMMIG, p. 164. KIMMIG 1983, p. 66. KIMMIG 1987, p. 264. Cfr. anche BIEL, in *Catalogo Parigi* 1987, p. 97. MOHEN 1987, p. 46. ROLLEY 1994, p. 409. KOSSACK 1999, p. 129.

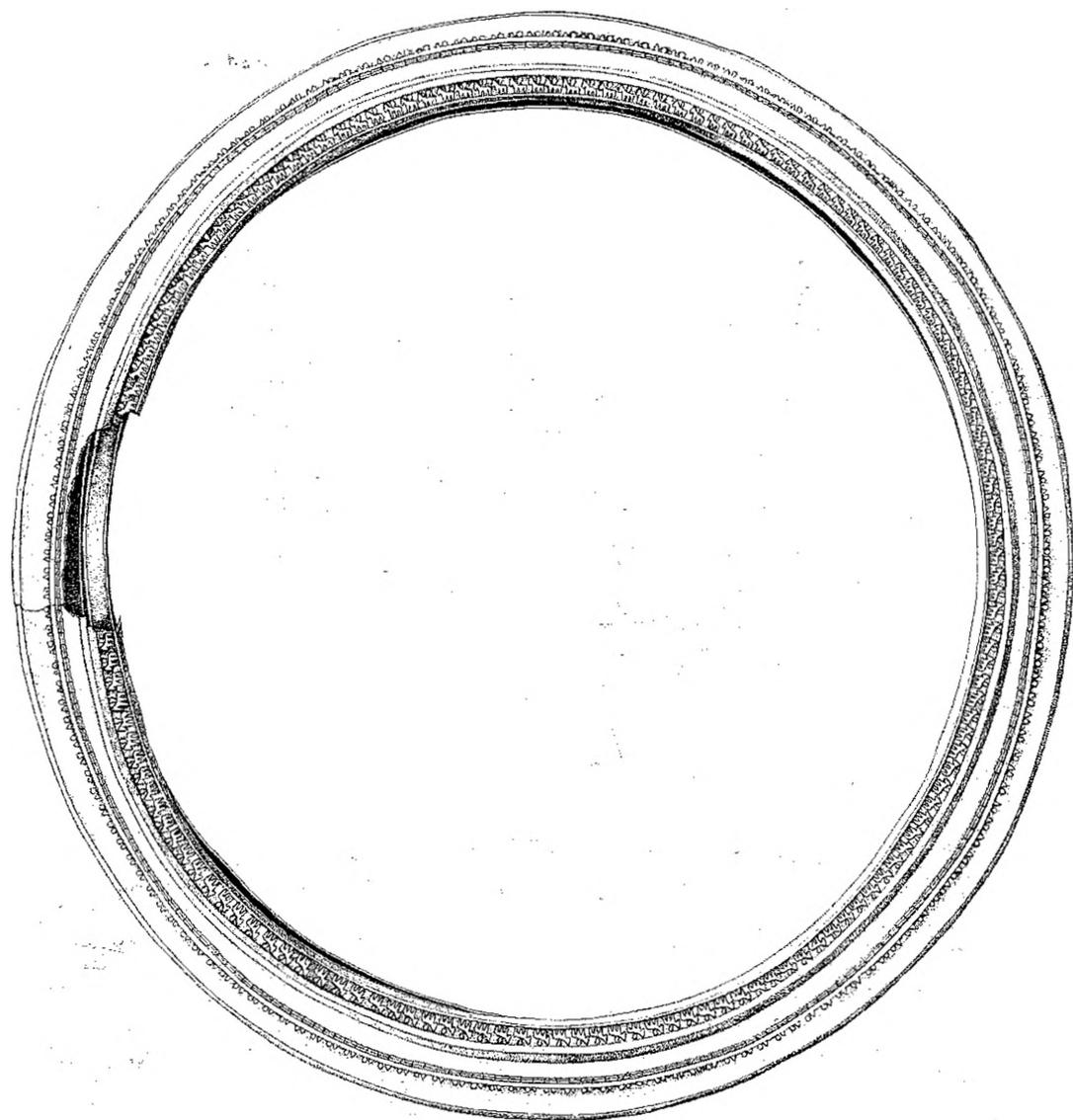
18. Cfr. SCHICKLER, in *Catalogo Frankfurt am Main* 1999, p. 24; SCHICKLER, in *Catalogo Chieti* 2000, p. 31 sgg.

19. Per il Guerriero di Numana cfr. *Catalogo Frankfurt am Main* 1999, p. 106, fig. 82; p. 240, n. 389, con bibl.

20. Cfr. a proposito ZÜRN 1964, p. 32 sgg. ZÜRN 1971, p. 61 sgg.



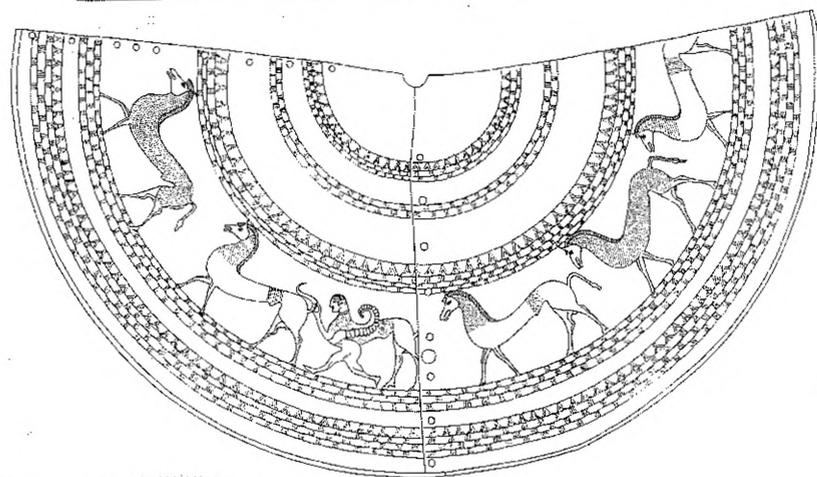
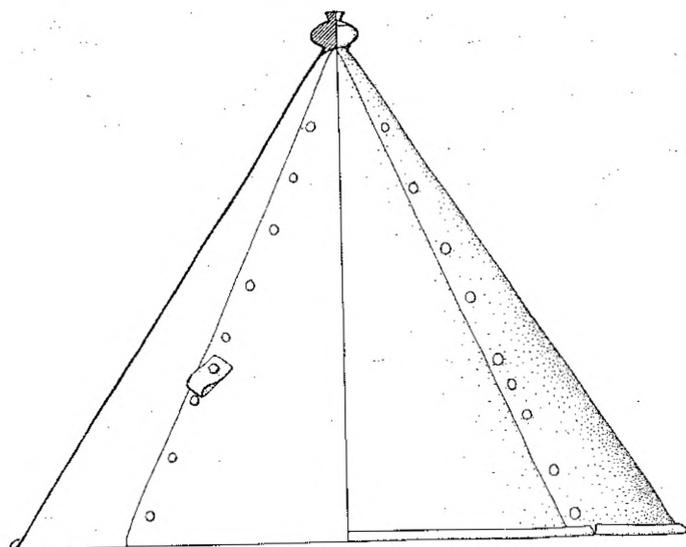
a



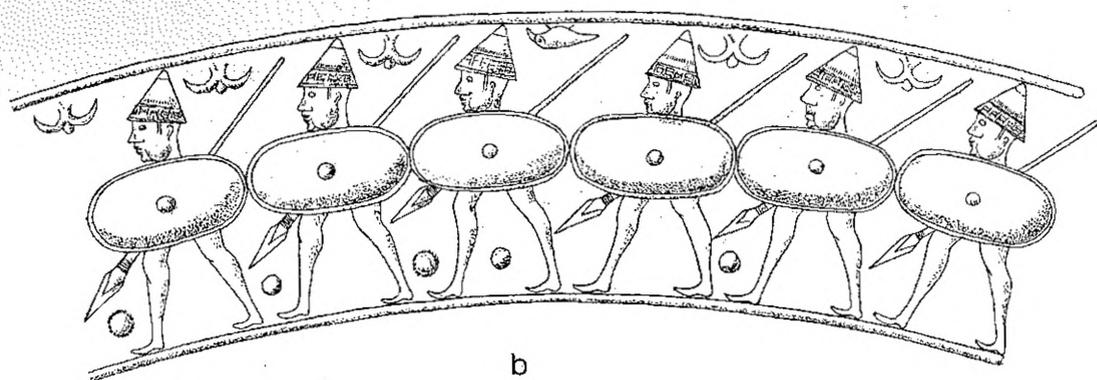
b

fig. 4. Collare in lamina d'oro dalla tomba principesca di Hochdorf (da BIEL 1985).

Vorremmo ricordare in primo luogo la stele di Stammheim, Stadt Calw (H. m 1,62) trovata nel 1948, che probabilmente faceva parte di una tomba del periodo Ha C (ca. 740-620 a.C.) (tav. III, b, cfr. fig. 8). Il



a



b

fig. 5. a) Elmo conico da Oppeano Veronese; b) Situla di Providence, Rhode Island, particolare (da EGG 1988).

monumento, scolpito molto rozzezzamente in una pietra calcarea rossa, mostra una figura maschile nuda.²¹ Degni di nota sono due particolari: la figura è rappresentata con le spalle leggermente alzate, come il nostro guerriero di Hirschlanden, ed è anche itifallica.

Di fronte alle poche stele antropomorfe del periodo hallstattiano, che cronologicamente sono antecedenti,²² il Guerriero di Hirschlanden, per quanto imperfetto nella resa della figura umana, rappresenta un enorme salto di qualità verso una concezione tutta nuova della rappresentazione della figura umana (cfr. *tav. I a, b*). Che questo sia dovuto ad influssi provenienti dal sud, sia da un'area sotto l'influsso greco, sia dall'ambiente etrusco/piceno era l'idea che sin dall'inizio gli studiosi, che si sono occupati della questione hanno cercato di mettere in evidenza, anche se ognuno con delle vedute e valutazioni differenti.²³

Il problema che rende così difficile la comprensione della genesi della stele di Hirschlanden sta nel fatto che non troviamo veri prototipi né nell'ambiente greco né in quello etrusco-italico. Pure il Guerriero di Capestrano, anch'esso una statua-stele che in questo contesto è sempre stato citato (*tav. III, c*; cfr. *fig. 8*), non si può considerare un diretto prototipo.²⁴ Troppo diversi sono lo stile e la concezione della figura. Inoltre: il Guerriero di Hirschlanden è nudo ed itifallico e porta soltanto alcuni status-symbols, mentre il Guerriero di Capèstrano è vestito ed armato di tutto punto.

In modo diverso si presenta il problema se cerchiamo di individuare alcuni particolari nella resa della figura della nostra stele, molto probabilmente dovuti ad influenze dal mondo etrusco-piceno.

La posizione delle gambe (cfr. *tavv. I a, b*; *II, b*). Contrariamente alle steli del periodo Ha C, la nostra figura è scolpita a tutto tondo, sta in piedi e si appoggia su gambe molto robuste e parallele. Questa maniera di rappresentare la figura maschile, che contrasta nettamente con la posizione più movimentata delle gambe dei kouroi greci, l'incontriamo in Etruria nella plastica monumentale già a partire della metà del VII secolo a.C., come ci insegnano le due sculture funerarie, un uomo ed una donna, di Casale Marittimo, provincia di Pisa, necropoli Nocera (H. cm 74,8 e cm 114)²⁵ (*tav. IV, b*; cfr. *fig. 8*). Nel VI secolo a.C. questa posizione la troviamo anche rappresentata nella plastica monumentale del mondo piceno. Citiamo il noto frammento di una statua funeraria trovata a Collelongo, soprannominata "Gambe del Diavolo"²⁶ (H. cm 70) (*fig. IV, d*, cfr. *fig. 8*) e naturalmente il Guerriero di Capestrano (cfr. *tav. III, c*; cfr. *fig. 8*).

Molto particolare sembra anche la resa delle braccia appiattite e poco sviluppate perché esse sembrano piuttosto applicate all'avancorpo e non alle spalle (cfr. *tavv. I a, b*; *II c*).

IL GESTO DELLE BRACCIA (cfr. *tav. I a, c*)

Anche questo gesto molto particolare delle braccia e delle mani del Guerriero di Hirschlanden ha degli antecedenti nel mondo italico. Lo ritroviamo già presso una delle due figure di Casale Marittimo (*tav. IV, b*) e proprio identico è il gesto che compie il Guerriero di Capestrano (*tav. III, c*). Inoltre lo riscontriamo nell'ambito della plastica minore sia in ambito etrusco che piceno a partire dal VII secolo a.C.²⁷ (*fig. 6*).

La lunga vita e la larga diffusione di questo gesto, di cui ignoriamo purtroppo il significato preciso,²⁸ viene dimostrato dal fatto che lo troviamo ancora rappresentato nella statua monumentale proveniente dalla tomba principesca del Glauberg, Wetteraukreis, in Assia (H. m 1,86), databile nel periodo Latène A²⁹

21. Cfr. ZÜRN 1966/1969, p. 65 fig. 8. RÖDBER, in ZÜRN 1970, p. 70 n. 2, *tav. K.2*. ZÜRN 1971, p. 62 n. 2. BITTEL, in BITTEL - KIMMIG - SCHIEK 1981, p. 88, fig. 26. SPINDLER 1983, p. 182, fig. 27; 184. KIMMIG 1987, p. 268, n. 6, figg. 18-19. RASSHOFER 1998, p. 40 sgg., fig. 24. FREY 1999, p. 21 fig. 11, 2. FREY 2000, p. 396; 397, fig. 37, 2. *Catalogo Frankfurt am Main* 2002, p. 211, fig. 195 (O.-H. Frey); 314, n. 120 (H. Baitinger).

22. Cfr. KIMMIG 1987, p. 260 sgg., n. 8, fig. 8; *Catalogo Frankfurt am Main* 2002, p. 211, fig. 193; 313, n. 199. (= Rottenburg "Lindele" Kreis Tübingen). KIMMIG 1987, p. 263 sgg., n. 3, figg. 10-14; *Catalogo Frankfurt am Main* 2002, p. 314, n. 121, fig. 361 (= Tübingen-Kilchberg; Kreis Tübingen). KIMMIG 1987, p. 271 sgg., n. 8, fig. 21 (= Lumbrein, Sietschen, Kanton Graubünden, Schweiz).

23. Cfr. ZÜRN 1964, p. 30. ZÜRN 1970, p. 68. ZÜRN 1966/1969, p. 65. ZÜRN 1971, p. 61. Cfr. anche KIMMIG 1965, p. 95. FISCHER 1979, p. 68. KIMMIG, in BITTEL - KIMMIG - SCHIEK 1981, p. 178 e 273. KIMMIG 1983, p. 66 sgg. KIMMIG 1983a, p. 23. KIMMIG, in *Catalogo Rosenheim* 1993, p. 175. SPINDLER 1983, p. 181. BONENFANT - GUILLAUMET 1998, p. 86. VON HASE 1998, p. 315 sgg. SCHICKLER, in *Catalogo Frankfurt am Main* 1999, p. 25. FREY 2000, p. 396 sgg. SCHICKLER, in *Catalogo Chieti* 2000, p. 31 sgg.

24. MORBETTI 1936, p. 6 sgg., figg. 3-7, *tavv. I-III*. *Catalogo Roma* 1969, p. 31; 78 sgg., n. 182, *tavv. LXXXIX-XCIII*. BIANCHI BANDINELLI - GIULIANO 1973, p. 104 sgg., figg. 117-118. COLONNA 1992, p. 97; 100; 108 sgg., fig. 15, *tav. II*. COLONNA in *Catalogo Frankfurt am Main* 1999, p. 106; 107, fig. 83; 240, n. 390, fig. 390, con bibliografia. D'ERCOLB in *Catalogo Chieti* 2000, p. 43 sgg., *tavv. 9-10*. *Catalogo Frankfurt am Main* 2002, p. 214; 215, fig. 203 (O.-H. Frey); 316, n. 127 (H. Baitinger).

25. Cfr. MAGGIANI 1999, p. 33 sgg., figg. 21-22. COLONNA in *Catalogo Frankfurt am Main* 1999, p. 105, figg. 80 e 81. COLONNA, in *Catalogo Chieti* 2000, p. 39 sgg., figg. 1-2. *Catalogo Bologna* 2000, p. 172, n. 126-127; 127, figg. 126-127. *Catalogo Frankfurt am Main* 2002, p. 213 sgg., fig. 202 (O.-H. Frey); 315 sgg., n. 126 (A.M. Esposito).

26. *Catalogo Roma* 1969, p. 32; 76, n. 179, *tav. LXXXVIII*. CIANFARANI 1976, p. 80, *tav. 90*. COLONNA 1992, p. 108, figg. 17a-b.

27. Cfr. PARETI 1947, p. 274 sgg., *tav. XXVIII*, n. 10-14; 23-26, 28-29, 30, 32-33 (Tomba Regolini Galassi, Cerveteri). Cfr. BOCCI PACINI 1973, p. 124 sgg., *tavv. XLIII, a-d*; XLIV, a-d; XLV, a-c; XLVI, a-b, d (Castelnuovo Berardenga). Cfr. *Catalogo Frankfurt am Main*, p. 127, fig. 101; 265 n. 538 (Numana). MONTELIUS 1904, *tav. 148, 25 a-b*. LOLLINI 1976, p. 174, fig. 23 (Novilara, fondo Servici, Tomba 83). Cfr. COLONNA 1992, p. 110.

28. COLONNA 1992, p. 108 sgg. Cfr. MAGGIANI 1999, p. 36: "... un gesto impiegato per figure femminili nude come atteggiamento di pudore (cfr. la nostra *fig. 6*) e in figure maschili per sottolinearne la particolare dignitas".

29. HERRMANN 1996 a, p. 2 sgg., HERRMANN 1996 b, p. 333 sgg., FREY - HERRMANN 1997, p. 459 sgg.; 474 sgg., figg. 15-20. HERR-

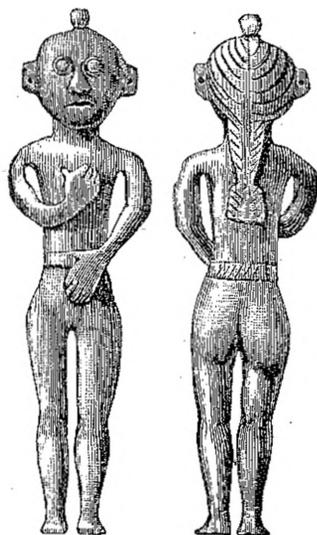


fig. 6. Statuetta femminile nuda in bronzo in un atteggiamento di pudore (da Montelius 1904), da Novilara, Necropoli Servici, Tomba 83. H. cm 6,8 ca.

(tav. IV, c; cfr. fig. 8). La sua parentela stilistica con la nostra stele viene anche dimostrato dal modo in cui sono rappresentate le braccia, che sembrano di nuovo applicate all'avancorpo (cfr. tav. IV, c).

La maschera (cfr. tav. I, d)

Evidentemente il viso della nostra statua è coperto da una maschera. Questo particolare non trova riscontri nelle stele della cultura hallstattiana. Che d'altra parte l'usanza di servirsi di maschere nell'ambito funerario non fosse del tutto assente nel mondo hallstattiano lo dimostra la piccola maschera in lamina di bronzo trovata insieme con due mani pure di lamina di bronzo nella tomba principesca del Kröll Schmiel-Kogel, di Klein Klein nella Stiria (H. cm 18, larghezza cm 23), che fu applicata al contenitore ligneo delle ceneri dell'illustre defunto³⁰ (tav. V, a).

Pure nell'Italia antica troviamo alcuni esempi di impiego di maschere nell'ambito funerario. Piccole maschere in lamina di bronzo furono applicate talvolta ai canopi di tipo chiusino³¹ e ci sembra che anche il viso del Guerriero di Capestrano sia coperto da una maschera³² (tav. IV, a).

Molto particolare è il fatto che il Guerriero di Hirschlanden, pur portando alcuni status-symbols sia rappresentato nudo ed itifallico (cfr. tav. I a, c). Che l'itifallia significhi potenza e la nudità voglia alludere al fatto che il personaggio qui rappresentato si trovi già in uno stato sovrumano, addirittura di eroizzazione, è evidente. Senza dubbio la concezione di rappresentare un personaggio defunto di alto rango in questa forma, cioè nudo e itifallico, non è di origine greca, né etrusco-italica, ma segue piuttosto una lunga e propria tradizione hallstattiana, la ritroviamo già presso la stele di Stammheim, Kreis Calw (tav. III, b) ed una stele di legno del tardo periodo hallstattiano trovata nella Saona presso Seurre, Côte d'Or in Francia (tav. V, c).³³

MANN 1997, p. 36 sgg. HERRMANN 1998, p. 345 sgg. HERRMANN, in *Catalogo Frankfurt am Main* 1999, p. 28 sgg., fig. 17; 241, n. 393. FREY 2000, p. 397 sgg., tavv. 20-21. HERRMANN, in *Catalogo Chieti* 2000, p. 37 sgg., tavv. VII-VIII. *Catalogo Frankfurt am Main* 2002, p. 104 sgg., figg. 69-71 (Herrmann); 208 sgg. (O.-H. Frey); 262, n. 3,1 (Herrmann).

30. Cfr. SCHMID 1933, p. 253 sgg., fig. 32. MEGAW 1970, p. 24; 48 sgg., n. 15, fig. 15. *Catalogo Rosenheim* 1993, p. 346 sgg., n. 474; fig. a pag. 349, con bibliografia. HUTH 2003, p. 157 sgg., tav. 53,1-3.

31. Cfr. MONTBLIUS 1904, tavv. 221,1; 222,1-3. GEMPELER 1974, p. 22 sgg., n. 7; p. 242 sgg., tav. 3, I. PHILLIPS 1986, 153 sgg. fig. 4. *Catalogo Venezia* 2000, fig. a p. 31; p. 585 sgg., n. 135. Cfr. anche VON HASE 1998, p. 315 con nota 78. Cfr. anche i frammenti di una maschera d'argento trovati nel Circolo degli Avori a Marsiliana d'Albegna, ed ora restaurata, cfr. Michelucci, in *Catalogo Hamburg* 1988, p. 139 sgg. fig. 197.

32. Cfr. MORETTI 1936, p. 9, fig. 6; 10. Cfr. a proposito ZÜRN 1964, p. 31. MÜLLER-KARPE 1968, p. 182. KIMMIG, in BITTEL - KIMMIG - SCHIEK 1981, p. 273. KIMMIG 1983, p. 66, tav. 15,3. KIMMIG 1983a, p. 23. SPINDLER 1983, p. 181. SCHICKLER, in *Catalogo Frankfurt am Main* 1999, p. 25. FREY 2000, p. 396.

33. Per la stele di Stammheim, Kreis Calw, cfr. nota 21. Itifallica è anche la figura in legno, altezza cm 55, del periodo tardo hallstattiano, trovata nel 1977 nella Saona presso Seurre, Côte d'Or; cfr. BONENFANT - GUILLAUMET 1998, p. 21 sgg., figg. 5-6. *Catalogo Frankfurt am Main* 2002, p. 209; 212, fig. 196 (O.-H. Frey); 318, n. 132 8 H. Baitinger). HUTH 2003, pp. 97, 102 sgg., 253, 290, tav. 24,1. Citiamo inoltre la stele di Mont-Saint Vincent, Dép. Saône-et-Loire, Francia; cfr. BONENFANT - GUILLAUMET 1998, p. 29 sgg., figg. 11-12; *Catalogo Frankfurt am Main* 1999, p. 314, n. 122, fig. 362.

Questa asserzione ci sembra lecita malgrado il ben conosciuto frammento della statua di un giovane nudo e itifallico da Nesactio (H. cm 23), (tav. V b-d).³⁴ La figura a tutto tondo e di buona qualità, che proviene dal Caput Adriae, una zona limitrofa tra mondo mediterraneo e mondo hallstattiano, è sempre stata messa in relazione con il Guerriero di Hirschlanden e per ragioni geografiche potrebbe anche essere considerata una specie di *trait d'union* tra mondo piceno/adriatico e la zona a nord delle alpi (cfr. fig. 8). Ma purtroppo lo stato frammentario della statua, che sembra pure poco più recente della nostra, rende molto difficile un confronto più specifico atto a comprendere meglio eventuali legami con il Guerriero di Hirschlanden.

Che l'esistenza di una stele come la nostra sia l'indizio di uno spiccato culto degli antenati è un'opinione generalmente accettata.³⁵

A proposito del Guerriero di Hirschlanden molte ipotesi sono state formulate per chiarire in che forma si sarebbe svolto il transfer di conoscenze soprattutto tecniche ma anche stilistiche e iconografiche per poter eseguire una tale opera.³⁶ Una risposta puntuale è certamente molto difficile da formulare anche per la mancanza di altri monumenti simili contemporanei, sia in pietra, sia in legno, che dovevano esistere anche se non ci sono pervenuti.³⁷ Intanto il perdurare della tradizione di erigere statue monumentali per defunti eminenti lo prova la stele del Glauberg (cfr. tav. IV, c e fig. 8) che, pur essendo più recente (Latène A), è ovviamente imparentata con la nostra figura di Hirschlanden.

Così non ci sembra casuale se ritroviamo nell'esecuzione di ambedue le statue la stessa tendenza a sottolineare l'importanza della parte inferiore del corpo, soprattutto delle gambe, rese così massicce rispetto al resto della figura.

Il Guerriero di Hirschlanden, databile piuttosto al periodo di HaD2 (ca. 540/530-520 a.C.) che non HaD3 (ca. 520-480 a.C.), fu eseguito in una zona limitrofa agli influssi del mondo mediterraneo.³⁸ Pertanto esso è da considerarsi un esempio importante di quei primi lavori locali che rielaborano stimoli provenienti dal mondo etrusco-italico (cfr. fig. 8) dando origine ad uno stile locale, che incontriamo poco più tardi nel periodo di Latène A già sviluppato.³⁹

Per poter capire meglio questo processo ci sembra probabile che al seguito di mercanti siano arrivate anche maestranze straniere sia dall'ambito greco coloniale della Francia meridionale sia da quello etrusco-italico, disposte a lavorare per l'aristocrazia locale.⁴⁰ Questi immigrati, che sicuramente non furono neanche molto numerosi, contribuirono a loro volta alla formazione di artigiani locali dando così origine a innovazioni in varie branche dell'artigianato locale e probabilmente anche al sorgere di una scultura monumentale celtica.⁴¹

Il Hohenasperg viene considerato un luogo dove si doveva trovare un cosiddetto "Fürstensitz" dell'importanza di quello situato sulla Heuneburg o a Vix⁴² (fig. 7). E così si spiega come tutta la zona sia stata coinvolta nei traffici e rapporti internazionali, come ci insegnano i keimelia di origine mediterranea trovati nelle tombe più importanti dei dintorni. In questo ambiente poteva essere eseguita anche una statua-stele come il Guerriero di Hirschlanden, che da un punto di vista artistico non è molto inferiore ad alcune delle opere plastiche che ci ha lasciato la civiltà Picena nell'area medio-adriatica⁴³ (fig. 8).

Siamo convinti che il Guerriero di Hirschlanden rappresenti un personaggio di grande prestigio, forse addirittura un illustre antenato della "famiglia" sepolta nel tumulo stesso. Come si può intuire dagli status-symbols, di cui è munita la nostra statua-stele, il personaggio rappresentato doveva far parte dell'aristocrazia locale, e così troverebbero una buona spiegazione anche le analogie con alcuni pezzi del corredo del "principe" di Hochdorf, come abbiamo cercato sopra di mettere in evidenza.

(Traduzione di Maria Aurora von Hase Salto)

34. Cfr. FISCHER J. 1984, p. 87, tav. 7.3.5. KROMER 1986, p. 8, fig. 5; 9, fig. 6.2. FREY, in *Catalogo Venezia 1991*, fig. a p. 89. *Catalogo Frankfurt am Main 2002*, p. 214; 216, fig. 206 (O.-H. Frey); 317, n. 129.3 (K. Mihovilić). HUTH 2003, pp. 101, 222 sgg., tav. 84.1.

35. Cfr. BITTEL, in BITTEL - KIMMIG - SCHIEK 1981, p. 90 sgg. e da ultimo SCHICKLER, in *Catalogo Frankfurt am Main 1999*, p. 26. 36. Cfr. RÖDER, in ZÜRN 1970, 69 sgg. da ultimi VON HASE 1998, p. 315 con nota 79, con bibliografia precedente. RASSHOFER 1998, p. 36 sgg. SCHICKLER, in *Catalogo Frankfurt am Main 1999*, p. 28. FREY 2000, p. 396 sgg. SCHICKLER, in *Catalogo Chieti 2000*, p. 31 sgg.

37. Cfr. ZÜRN 1964, p. 32. BITTEL in BITTEL - KIMMIG - SCHIEK 1981, p. 92. RASSHOFER 1998, p. 21 sgg.; 39 sgg. KRAUSSE 1996, 343.

38. Cfr. ZÜRN 1970, p. 118 sgg. WELLS 1980, p. 19; 23, fig. 3.1; 29-30; 34-36; 50 sgg., fig. 51; 67 sgg.; 68; 76; 77 sgg.; 84 sgg.; 88; 129 fig. 5.12. BIEL in FISCHER 1982, p. 38, fig. 58 sgg. KIMMIG 1983, p. 56, fig. 48; 57. BIBL, in *Catalogo Stuttgart 1985*, p. 33 sgg., con le carte figg. 19 e 27. BIEL 1985, p. 17 sgg.; 24 sgg., con le carte figg. 9 e 14. KRAUSSE 1996, p. 348.

39. Cfr. VON HASE 2000, p. 177 sgg.; 191 sgg.

40. Cfr. WELLS 1980, p. 90 sgg.

41. Cfr. KIMMIG 1983a, p. 15 sgg.; 19 sgg. VON HASE 1998, p. 309 sgg.; 312 sgg.

42. Vedi nota 38.

43. CIANFARANI 1976, p. 71 sgg., tavv. 85-99. COLONNA 1992, p. 8 sgg., figg. 3a-c; 5; 7-9; II, a-b; 12, a-b; 14-15; 17, a-b; 18. Cfr anche fig. 6 (carta di distribuzione delle sculture di area medio-adriatica) e tavv. I-II. COLONNA, in *Catalogo Chieti 2000*, p. 39 sgg., fig. 3.

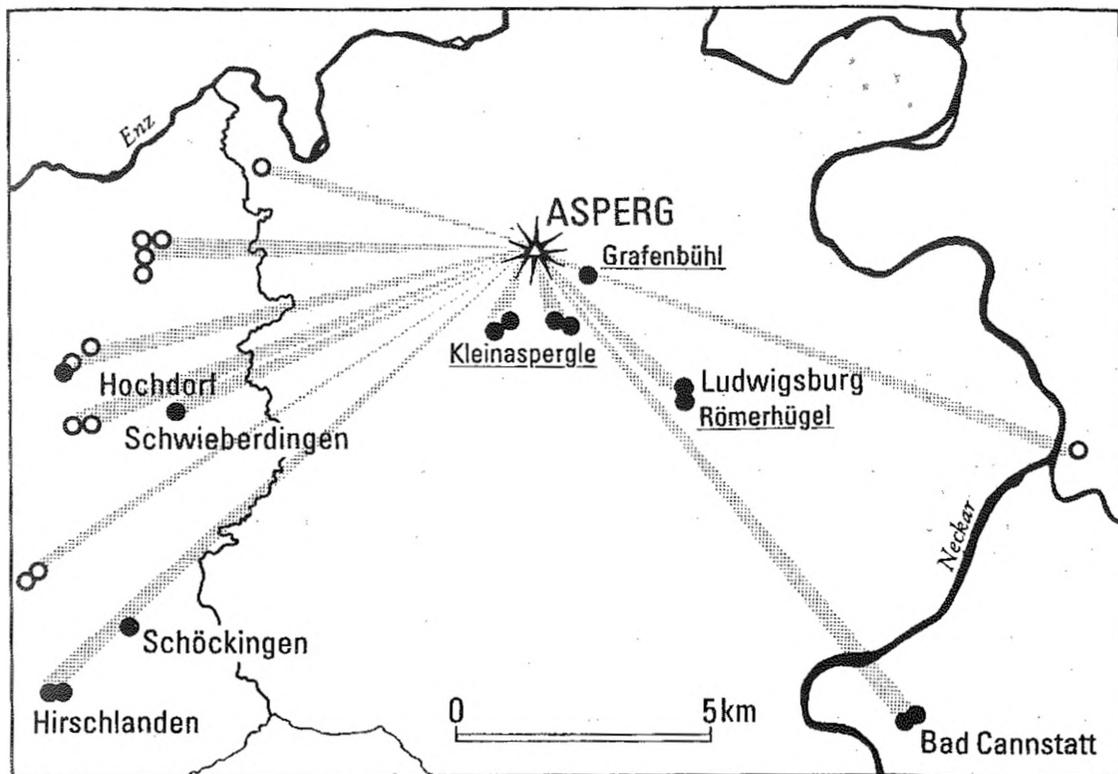


fig. 7. La zona del Hohenasperg, presunto "Fürstensitz" con i tumuli principeschi ("Fürstengräber") nei dintorni (da KROMER 1986).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AMBROSI A.C. 1972, *Corpus delle statue-stele Lunigianesi*. Collana storica della Liguria Orientale VI, Bordighera, pp. 5-168.
- BEESER J. 1983, *Der Kouro-keltos von Hirschlanden*, in *Fundberichte aus Baden-Württemberg* 8, pp. 21-46.
- BIANCHI BANDINELLI R. - GIULIANO A. 1973, *Etruschi e Italici prima del dominio di Roma*, Milano, pp. 1-436.
- BIEL J. 1982, *Ein Fürstengrabbügel der späten Hallstattzeit bei Eberdingen-Hochdorf, Kr. Ludwigsburg* (Baden-Württemberg). Vorbericht, in *Germania* 60,1, pp. 51-104.
- BIEL J. in FISCHER F. 1982, *Der Hohenasperg und seine Gräber*, in FISCHER F. (a cura di) *Frühkeltische Fürstengräber in Mitteleuropa*, in *Antike Welt* 13, pp. 38-44.
- BIEL J. 1985, *Der Keltenfürst von Hochdorf*, Stuttgart, pp. 5-172.
- BITTEL K. - KIMMIG W. - SCHIEK S. 1981, *Die Kelten in Baden-Württemberg*, Stuttgart, pp. 5-533.
- BOCCI PACINI P. 1973, *Un ritrovamento arcaico presso Castelnuovo Berardenga*, in *StEtr* 41, pp. 121-141.
- BONENFANT P.P. - GUILLAUMET J.P. 1998, *La statuaire anthropomorphe du premier Age du fer*, in *Annales Littéraires de l'Université de Franche-Comté*, no. 667, Sér. Arch. et Préhist. 43, Besançon, pp. 11-108.
- Catalogo Bologna 2000, *Principi etruschi tra Mediterraneo ed Europa*, Catalogo della Mostra Bologna 2000, Venezia, pp. 3-435.
- Catalogo Chieti 2000, *Principi europei dell'età del ferro*, Catalogo della Mostra Chieti 2000, Roma, pp. 7-55.
- Catalogo Frankfurt am Main 1999, *Die Picener. Ein Volk Europas*, Catalogo della Mostra, Roma, pp. 3-293.
- Catalogo Frankfurt am Main 2002, *Das Rätsel der Kelten vom Glauberg*, Catalogo della Mostra, Stuttgart, pp. 4-344.
- Catalogo Hamburg 1988, *Etrusker in der Toskana*, Firenze 1988, pp. 6-333.
- Catalogo Parigi 1987, *Trésors des princes celtes*, Catalogo della Mostra Paris 1987-1988, Paris, pp. 9-266.
- Catalogo Roma 1969, CIANFARANI V. (a cura di), *Antiche civiltà d'Abruzzo*, Catalogo della Mostra Roma 1969, Roma, pp. 5-86.
- Catalogo Rosenheim 1993, DANNHEIMER H. - GEBHARD R. (a cura di), *Das keltische Jahrtausend*, Catalogo della Mostra, Mainz, pp. 2-397.
- Catalogo Stuttgart 1985, *Landesdenkmalamt Baden-Württemberg. Der Keltenfürst von Hochdorf. Methoden und Ergebnisse der Landesarchäologie*. Katalog zur Ausstellung Stuttgart. Stuttgart, pp. 5-512.
- Catalogo Venezia 1991, *I Celti*. Catalogo della Mostra Venezia 1991, Milano, pp. 3-795.
- CIANFARANI V. 1976, *Culture arcaiche dell'Italia medio-adriatica*, in *PCIA V*, Roma, pp. 11-106.
- COLONNA G. 1992, *Apporti etruschi all'orientalizzante piceno. Il caso della statuaria*, in *La civiltà picena 1992*, pp. 92-127.
- EGG M. 1985, *Die hallstattzeitlichen Hügelgräber bei Helpfau-Uttendorf*, in *Oberösterreich. Jahrbuch für Museologie*, 32, pp. 323-393.

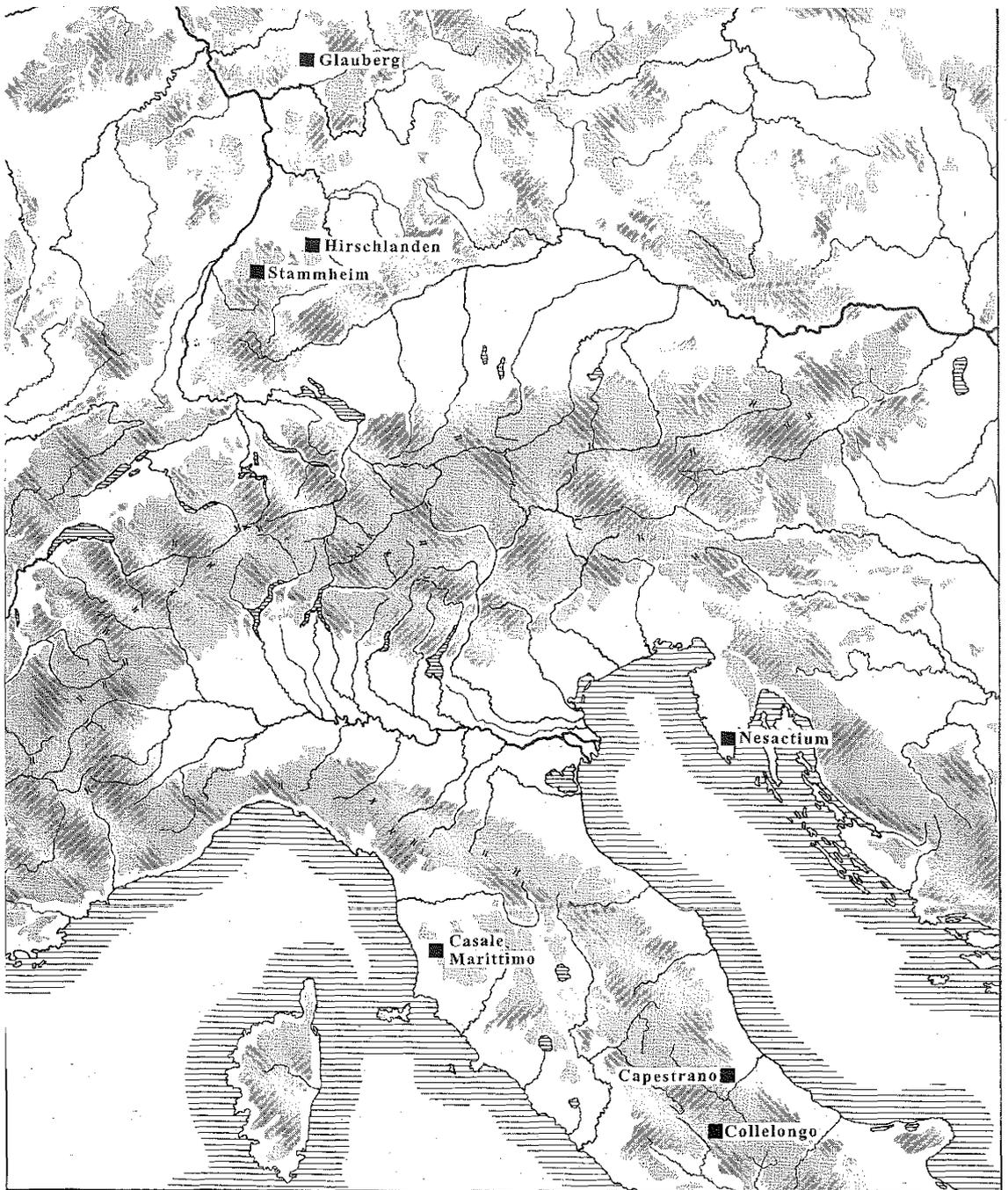


fig. 8. Distribuzione geografica delle statue e steli funerarie citate nell'articolo.

EGG M. 1988, *Oberitalische Kegelhelme und Tessiner Helme. Lokale Erzeugnisse der Eisenzeit (K57-90)*, in *Antike Helme, Sammlung Lipperheide und andere Bestände des Antikenmuseums Berlin. Römisch-Germanisches Zentralmuseum Monographien* Bd. 14, Mainz, pp. 271-275.

EIBNER C. 1982, *Die hallstattzeitliche Kriegerstele von Hirschlanden - ehemals ein griechischer Kouros?*, in *Pro Arte Antiqua. Festschrift für Hedwig Kenner. Sonderschriften des Österr. Arch. Inst. Wien* 18,1, Wien, pp. 117-122.

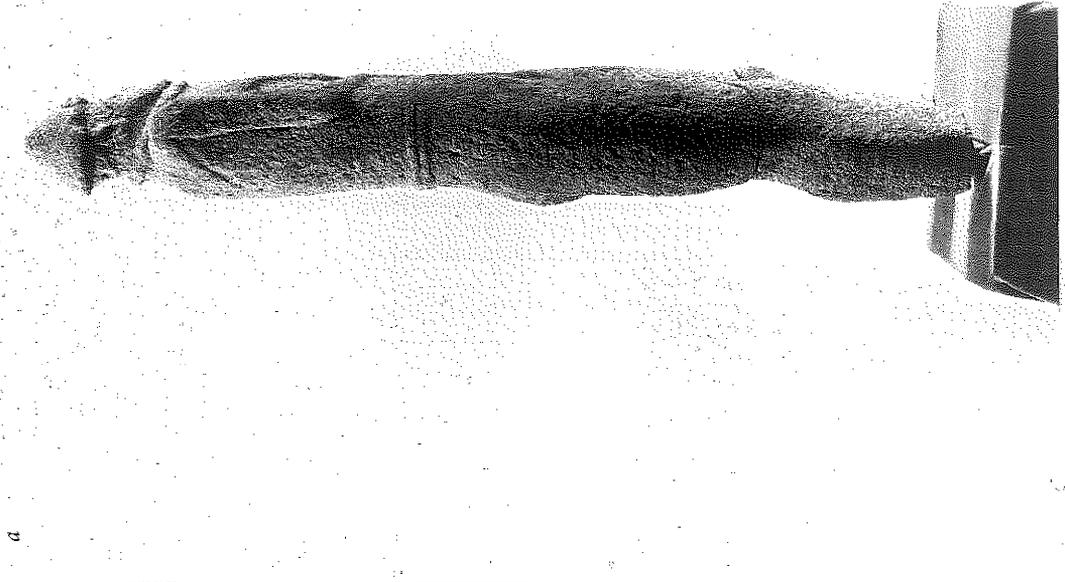
FISCHER F. 1979, *Hallstattzeitliche Fürstengräber in Südwestdeutschland, in Bausteine zur geschichtlichen Landeskunde von Baden-Württemberg*. Hrsg. Komm. f. Geschichtl. Landeskunde in Bad.-Württ., Stuttgart, pp. 49-70.

F. FISCHER (a cura di) 1982 u.a., *Frühkeltische Fürstengräber in Mitteleuropa*, in *Antike Welt* 13, pp. 3-72.

- FISCHER, J. 1984, *Die vorröm. Skulpturen von Nesactium*, in *HamBeitrArch* II, pp. 9-98.
- FREY O.-H. 1986, *Zum Helm von Oppeano*, in *Aquileia Nostra* 57, pp. 146-163.
- FREY O.-H. 1999, *Das Picenum und Mitteleuropa*, in *Catalogo Frankfurt am Main*, pp. 18-23.
- FREY O.-H. 2000, s.v. *Keltische Großplastik*, in BECK H., GEUBNICH D., STEUER H. (a cura di), *Reallexikon der Germanischen Altertumskunde* Bd. 16, Berlin-New York, pp. 395-407.
- FREY O.-H. - HERRMANN F.R. 1997, *Ein frühkeltischer Fürstengrabhügel am Glauberg im Wetteraukreis, Hessen. Bericht über die Forschungen 1994-1996*, in *Germania* 75/2, pp. 459-550.
- GEMPELER R.D. 1974, *Die Etruskischen Kanopen. Herstellung, Typologie, Entwicklungsgeschichte, Einsiedeln*, pp. 7-283.
- VON HASE F.-W. 1998, *Einige Überlegungen zum Fernhandel und Kulturtransfer in der jüngeren Hallstattzeit. Altitalien und Mitteleuropa*, in SCHAUER P. (a cura di), *Archäologische Untersuchungen zu den Beziehungen zwischen Altitalien und der Zone nordwärts der Alpen während der frühen Eisenzeit Alteuropas*, in *Regensburger Beiträge zur prähistorischen Archäologie* 4, pp. 285-319.
- VON HASE F.-W. 2000, *Zur Giessform der figürlichen Henkelatlasche von der Heuneburg*, in KIMMIG W. (a cura di), *Importe und mediterrane Einflüsse auf der Heuneburg*, in *Römisch-germanische Forschungen* 59, pp. 177-196.
- HERRMANN F.R. 1996 a, *Die Statue eines keltischen Fürsten vom Glauberg. Denkmalpflege in Hessen*, 1.2, pp. 2-7.
- HERRMANN F.R. 1996 b, *Wiedererstandene Keltenfürsten. Keltische Großplastik vom Fürstengrab am Glauberg*, in *Antike Welt* 27.4, pp. 333-334.
- HERRMANN F.R. 1997, *Sulla collina dei principi guerrieri. Una sensazionale scoperta nel cuore della Germania illumina il mondo della più antica aristocrazia celtica*, in *Archeo* XIII, 3 (145), pp. 36-49.
- HERRMANN F.R. 1998, *Keltisches Heiligtum am Glauberg in Hessen. Ein Neufund frühkeltischer Großplastik*, in *Antike Welt* 29.4, pp. 345-348.
- HUTH CHR. 2003, *Menschenbilder und Menschenbilde. Anthropomorphe Bildwerke der frühen Eisenzeits*, Berlin, pp. 5-310.
- KIMMIG W. 1965, *Der Krieger von Hirschlanden*, in *Le rayonnement des civilisations grecque et romaine sur les cultures périphériques. Sème. Congrès International d'Archeologie classique*, Paris 1963, Paris, pp. 94-101.
- KIMMIG W. 1983, *Die griechische Kolonisation im westlichen Mittelmeergebiet und ihre Wirkung auf die Landschaften des westlichen Mitteleuropa*, in *JahrZentrMusMainz* 30, pp. 5-78.
- KIMMIG W. 1983 a, *Zum Handwerk der späten Hallstattzeit*, in JANKUHN H., JANSEN W., SCHMIDT-WIEGAND R., TIEFENBACH H. (a cura di), *Das Handwerk in vor- und frühgeschichtlicher Zeit, Teil II: Archäologische und philologische Beiträge. Abh. d. Akad. d. Wiss. Göttingen, phil.-hist. Kl. Dritte Folge* 123, Göttingen, pp. 13-33.
- KIMMIG W. 1987, *Eisenzeitliche Grabstelen in Mitteleuropa. Versuch eines Überblicks*, in *Fundberichte aus Baden-Württemberg* 12, pp. 251-297.
- KOSSACK G. 1999, *Religiöses Denken in dinglicher und bildlicher Überlieferung Alteuropas aus der Spätbronze- und frühen Eisenzeit (9.-6. Jahrhundert v. Chr. Geb.)*, Bayerische Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-Historische Klasse, Abhandlungen. Neue Folge Heft 116, München, pp. 5-204.
- KRAUSSE D. 1996, *Hochdorf III. Das Trink- und Speiseservice aus dem späthallstattzeitlichen Fürstengrab von Eberdingen-Hochdorf (Kr. Ludwigsburg)*, Stuttgart, pp. 11-469.
- KROMER K. 1986, *Das östliche Mitteleuropa in der frühen Eisenzeit (7.-6. Jh. v. Chr.) - seine Beziehungen zu den Steppenvölkern und antiken Hochkulturen*, in *JahrZentrMusMainz* 33.1, pp. 3-93.
- LOLLINI D.G. 1976, *La civiltà picena*, in *PCIA* V, Roma, pp. 107-195.
- MAGGIANI A. 1999, *Le statue di Casale Marittimo*, in ESPOSITO A.M. (a cura di), *Principi guerrieri. La necropoli etrusca di Casale Marittimo*, Catalogo della Mostra, Milano, pp. 33-39.
- MARZOLI D. 2003, *Eigenheiten der ältesten Großplastik Mitteleuropas: die Statue von Hirschlanden. Die lusitanisch-gallakischen Kriegerstatuen*, Tagung des Deutschen Archäologischen Instituts, Abteilung Madrid, am 18-19 Januar 2002 in Lissabon, *Madrid. Mitteilungen* 44, 1, pp. 196-213.
- MEGAW J.V.S. 1970, *The Art of the European Iron Age. A study of the elusive image*, Bath, pp. 7-195.
- MONTELIUS O. 1904, *La civilisation primitive en Italie, Deuxième partie*, pp. 2-18, planches 114-249.
- MORETTI G. 1936, *Il guerriero italico di Capistrano*, in *Opere d'arte* 6, Roma, pp. 6-20.
- MÜLLER-KARPE H. 1968, *Das vorgeschichtliche Europa*, Baden-Baden, pp. 5-223.
- PARETI L. 1947, *La tomba Regolini Galassi del Museo Gregoriano Etrusco e la Civiltà dell'Italia centrale nel sec. VII a. C.*, Città del Vaticano, pp. 5-533.
- PHILLIPS K.M. JR. 1986, *Masks on a canopic urn and an Etruscan-Corinthian perfume pot*, in SWADDLING J. (a cura di), *Italic Iron artefacts in the British Museum*, London 1986, pp. 153-155.
- RASSHOFFER G. 1998, *Untersuchungen zu metallzeitlichen Grabstelen in Süddeutschland. Internat. Arch.* 48, pp. 1-259.
- ROLLEY C. 1994, *La sculpture grecque, 1. Des origines au milieu du V^{ème} siècle*, Paris, pp. 1-438.
- SCHMID W. 1933, *Die Fürstengräber von Klein Glein in Steiermark*, *PrähistZ* 24, pp. 219-282.
- SIEVERS 1982, *Die mitteleuropäischen Hallstattdolche*, *PBF VI* 6, pp. 1-160.
- SPINDLER K. 1983, *Die frühen Kelten*, Stuttgart, pp. 5-447.
- WELLS P.S. 1980, *Cultural contact and cultural change: Early Iron Age central Europe and the Mediterranean world*, *Cambri-dge*, pp. 1-171.
- ZÜRN H. 1964, *Eine hallstattzeitliche Stele von Hirschlanden*, *Kr. Leonberg (Württ.)*. Vorber. *Germania* 42, pp. 27-36.
- ZÜRN H. 1966/1969, *Die hallstattzeitliche steinerne Kriegerstela von Hirschlanden*, *Württemberg Ipek* 22, pp. 62-66.
- ZÜRN H. 1970, *Der Grabhügel von Hirschlanden*, in H. ZÜRN, *Hallstattforschungen in Nordwürttemberg. Die Grabhügel von Asperg (Kr. Ludwigsburg), Hirschlanden (Kr. Leonberg) und Mühlacker (Kr. Vaihingen)*. Veröffentlichungen des staatlichen Amtes für Denkmalpflege Stuttgart. Reihe A, Vor- und Frühgeschichte Heft 16, Stuttgart, pp. 53-72.
- ZÜRN H. 1971, *La stèle hallstattienne de Hirschlanden (Wurttemberg)*, in *Bollettino Camuno* VII, pp. 55-69.
- ZÜRN H. 1975, *Die hallstattzeitliche Kriegerstela von Hirschlanden*, in *Ausgrabungen in Deutschland. Teil 1, Vorgeschichte, Römerzeit. Römisch-Germanisches Zentralmuseum, Monographien* 1/1, Mainz, pp. 213-215.



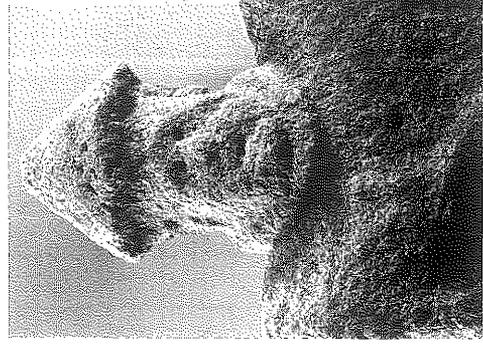
a



b



c



d

4-4) statua-stele del Guerriero di Hirschlanden (foto Landesmuseum Stuttgart).



a

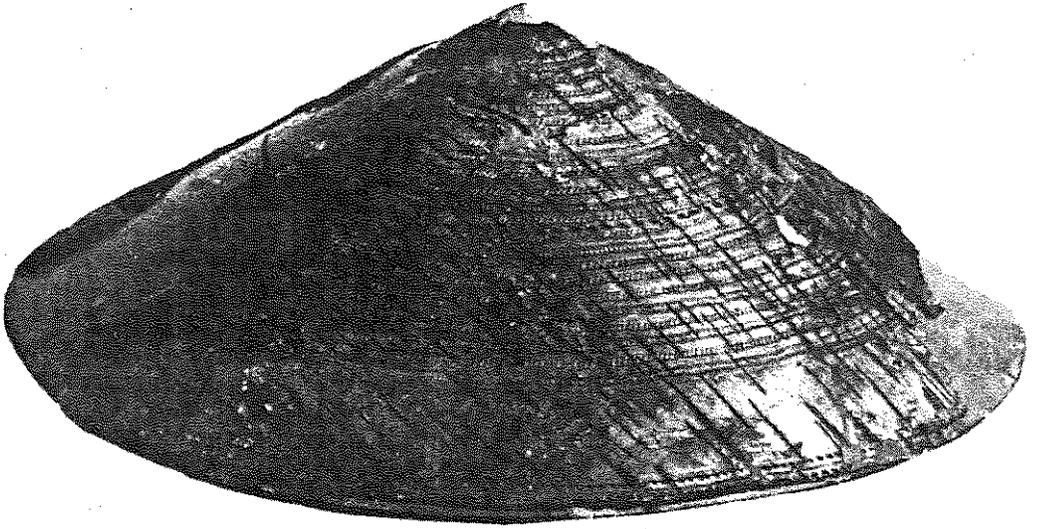


b

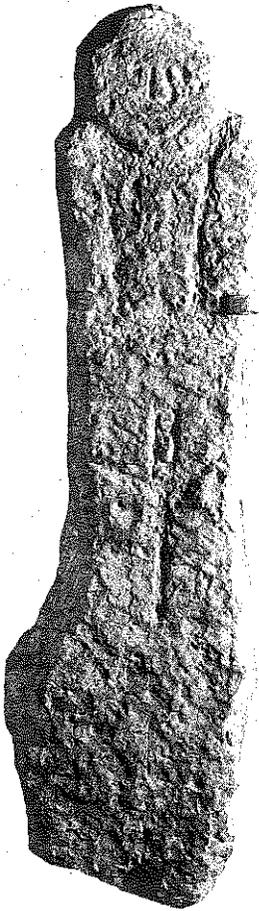


c

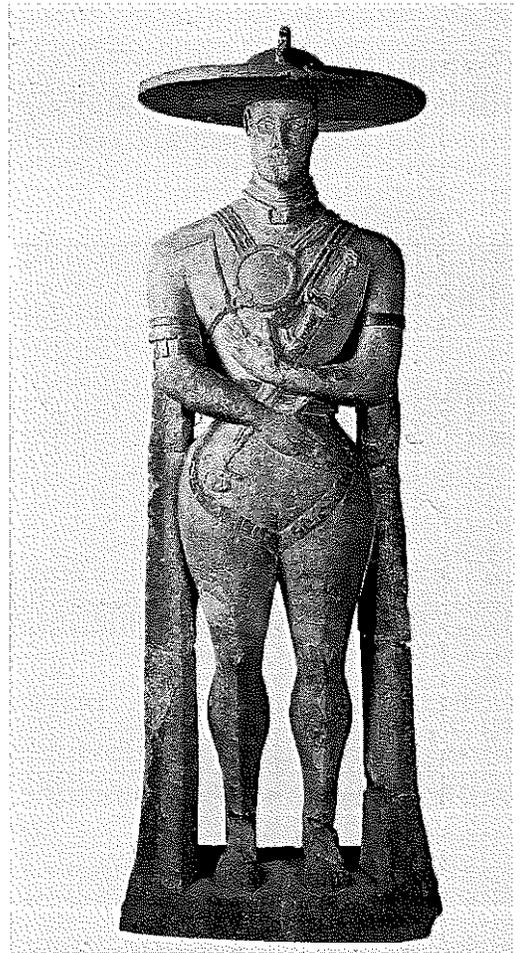
Statua-Stele del Guerriero di Hirschlanden, *a*) veduta laterale di destra, *b-c*) vedute posteriori (foto von Hase).



a

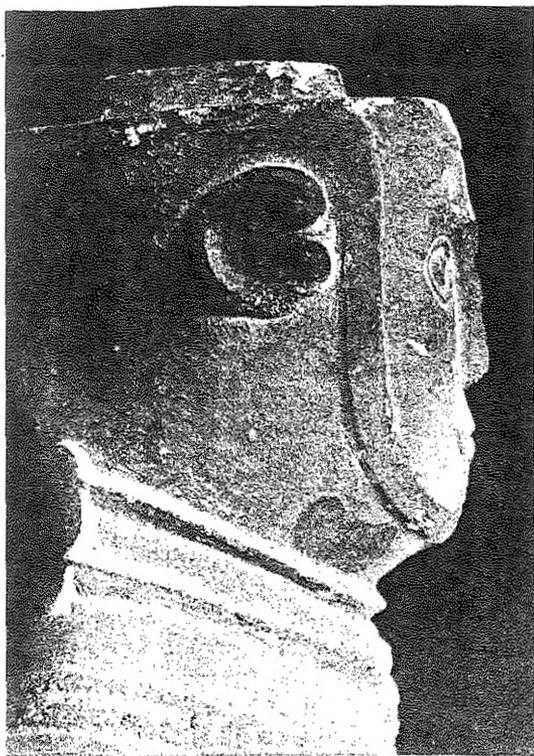


b



c

a) ricostruzione del cappello in corteccia di betulla dalla tomba principesca di Hochdorf (da BIEL 1982); b) stele di Stammheim, Kreis Calw (da KIMMIG 1987); c) statua-stele del Guerriero di Capestrano (da *Catalogo Chieti*).



a



b



c

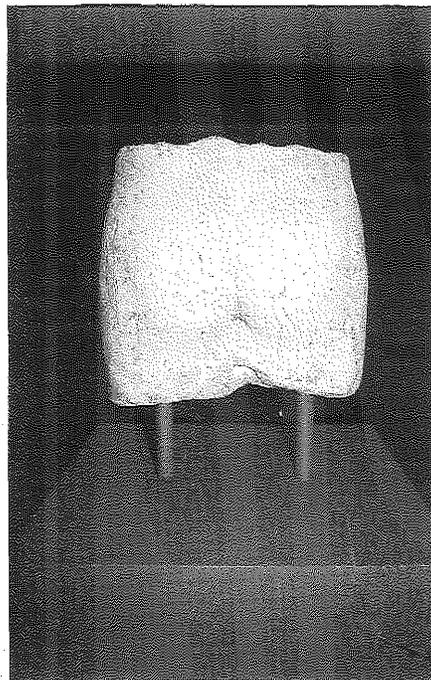


d

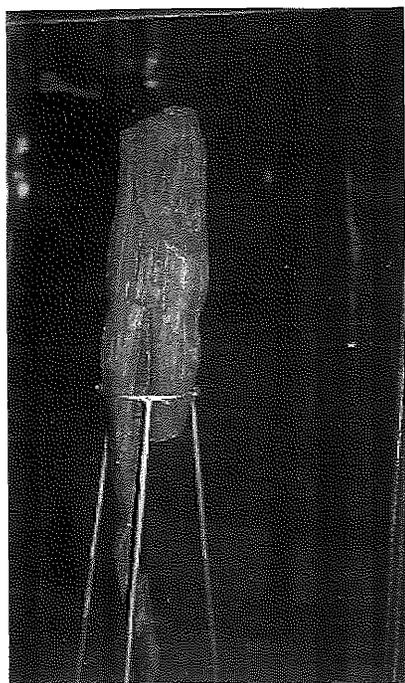
a) testa del Guerriero di Capestrano vista di profilo (da MORETTI 1936); b) "statua B" dalla necropoli di Casale Marittimo (da A.M. ESPOSITO [a cura di], *Principi guerrieri. La necropoli etrusca di Casale Marittimo*, Milano 1999); c) la statua meglio conservata dalla tomba principesca del Glauberg, presso Glauburg-Glauberg, Wetteraukreis, (da *Catalogo Chieti* 2000); d) statua-stele di Collelongo, detta "Gambe del Diavolo" (da PCIA V, Roma 1976, tav. 90).



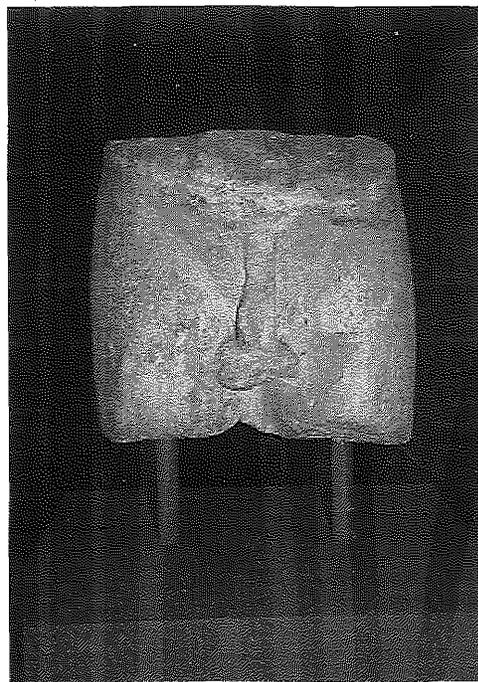
a



b



c



d

a) maschera e mani votive in lamina di bronzo dalla tomba del Kröll-Schmiedkogel, Klein Klein, Stiria (da *Catalogo Rosenheim* 1993); b) figura nuda itifalca in legno, parzialmente distrutta dalle fiamme, trovata nella Saona presso Seurre, Côte d'Or (foto von Hase); c-d) frammento di statua nuda itifalca in pietra da Nesactium, Pola, Croazia. Vedute frontale e posteriore (foto von Hase).